

“ Baffi era un uomo di estremo rigore morale. Un candido, un protestante. *Paolo Sylos Labini*”

È stato messo in croce per la sua onestà civile e intellettuale che non ha mai ammesso compromessi. *Franco Modigliani*

DI BAFFI

Un po' di storia

Da Broni a Roma,
la carriera di un italiano

Paolo Baffi, nato a Broni nell'oltre Po Pavese il 5 agosto 1911, entrò in Banca d'Italia nel 1936 dopo aver insegnato all'Università Bocconi. Nell'agosto 1975 fu nominato Governatore in sostituzione di Guido Carli. La sua nomina fu caldeggiata dall'allora vicepresidente del Consiglio, Ugo La Malfa. Anche il Partito comunista espresse apprezzamento per Baffi

Trame e poteri oscuri contro la Banca d'Italia

Nel marzo 1979 Baffi fu incriminato per favoreggiamento e interesse privato dal giudice istruttore Antonio Alibrandi e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il vicedirettore Mario Sarcinelli fu arrestato. La Banca d'Italia si era opposta al salvataggio della Banca Privata di Sindona.

Le dimissioni dolorose e il proscioglimento tardivo

Nel luglio 1979 a Milano viene assassinato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata di Sindona. In agosto Baffi comunica le sue dimissioni da Governatore della Banca d'Italia. Gli succede Carlo Azeglio Ciampi. Nel giugno 1981 Baffi e Sarcinelli vengono totalmente prosciolti dalle accuse dei giudici romani. Baffi muore il 4 agosto 1989.

me Considerazioni, il 31 maggio 1979, scrive: «Ai detrattori della Banca auguro che nel morso della coscienza trovino riscatto dal male che hanno compiuto alimentando una campagna di stampa intessuta di argomenti falsi o tendenziosi, mossa da qualche oscuro disegno».

A settembre passa il testimone a Carlo Azeglio Ciampi. Baffi si congeda da via Nazionale, i suoi collaboratori lo salutano in lacrime. ❖

L'intervento

Ero bambino, vidi quell'uomo anziano ai funerali di mio papà Giorgio Ambrosoli

UMBERTO AMBROSOLI

Accolgo con onore l'invito dell'Unità a formulare un ricordo di Paolo Baffi, poiché ciò mi dà la possibilità di esaltare la memoria di una persona perbene, che seppe interpretare il proprio ruolo con caratteristiche che non vengono mai celebrate abbastanza da chi ricopre, ora come allora, ruoli di potere, né vissute come termine di confronto da chi osserva, né portate ad esempio alle nuove generazioni. Baffi, tecnico di altissimo valore, ci insegna come si possa ricoprire un incarico di grande responsabilità solo rimanendo liberi e indipendenti ed al contempo come tali valori siano ostili ad un sistema che non è uniformato verso la legalità.

Fu Governatore allorché il Paese dovette affrontare l'esplosione degli effetti di un rapporto finanza-politica nient'affatto virtuoso. Baffi tutelò con determinazione gli interessi della collettività innanzi ai debiti della Generale Immobiliare e di Caltagirone, all'insolvenza dell'ICRI ed al salvataggio della SIR di Rovelli, resistendo ad inaudite pressioni politiche provenienti da membri del Governo e da parte della stampa. Baffi poi, con Sarcinelli, si adoperò per comprendere la reale situazione del Banco Ambrosiano; si oppose, inoltre, al "salvataggio" dell'impero di Michele Sindona che, dopo la dichiarazione di insolvenza della sua Banca Privata Italiana, era sfuggito al mandato di cattura italiano riparando in USA. Un certo mondo politico, lungi dall'abbandonare un bancarottiere latitante, assecondava un progetto volto ad annullare le

La testimonianza



Umberto Ambrosoli, 38 anni, avvocato, è figlio di Giorgio Ambrosoli. Ha recentemente pubblicato il libro «Qualunque cosa succeda».

responsabilità di Sindona e ribaltare sulla collettività i costi delle sue azioni criminali.

Sul finire del 1978 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Evangelisti, convocò il Vice Direttore Generale Sarcinelli per promuovere quel piano; subito dopo, il Direttore Generale Carlo Azeglio Ciampi ricevette l'invito dal Ministro dei Lavori Pubblici Gaetano Stamatii a farsi promotore di un incontro tra Sarcinelli e il legale di Michele Sindona, affinché questi potesse illustrare alla Banca d'Italia il progetto. Né Sarcinelli né Ciampi, confortati da Baffi, aderirono alle sollecitazioni, nella consapevolezza della responsabilità di cui erano investiti, dell'autonomia che dovevano difendere e del fatto che il solo ricevere chi rappresenta un bancarottiere avrebbe dato il senso di una disponibilità. A marzo Baffi s'incontrò con mio padre, Liquidatore della BPI, anch'egli avverso al progetto di salvezza ed oggetto - proprio per tale ragione - di minacce di morte: condivisero l'assurdità di quel piano.

Baffi e Sarcinelli subirono un'aggressione fortissima da parte di alcuni magistrati romani: addirittura con la carcerazione preventiva per il secondo. L'occasione fu un'indagine con accuse talmente inverosimili da palesare come altrove andassero cercate le ragioni di quel tentativo di delegittimazione. La lucidità di Baffi traspare dal suo diario: "28 marzo 1979 - Primo interrogatorio a Palazzo di giustizia da parte di Alibrandi ed Infelisi; ero assistito da Vassalli. L'interrogatorio è stato violento, ostile; Alibrandi ha anche urlato, tanto che lo sentivano nel corridoio. Ho avuto repliche piuttosto energiche; ma all'uscita ero scosso come forse non può non essere l'imputato anche innocente. Quei fotografi; quelle forche caudine della porta con la grande scritta; quella pretesa che uno debba tutto ricordare e riferire mentre viene sottoposto ad un trattamento shock. La notte non ho chiuso occhio anche per il senso di ingiustizia subita. Questa doveva essere la fine di 43 anni di lavoro prestati con dedizione e col sacrificio di ogni altro diletto, affetto, interesse?"

Già, la fine: da lì a pochi mesi, proprio per il senso di responsabilità Baffi si dimetterà. Non prima di aver dimostrato, in occasione dell'omicidio di mio padre, come le istituzioni rispecchino il valore degli uomini che le formano: Baffi fu la sola autorità presente al funerale. Anche da questa prospettiva emerge la grandezza di un esempio: per me, questo uomo anziano che sale con fatica sul sagrato della Chiesa di San Vittore di Milano è l'immagine dello Stato che può essere. ❖